

## **LA TESTA DEL PROFETA di Elena Bono | Ediz. LA MANI (Recco)**

*Dramma in tre atti*

*La testa del Profeta*, pubblicato la prima volta nel 1965 dalla casa editrice Garzanti e ripubblicato da LE MANI, narra il dramma della decapitazione di Giovanni il Battista visto non tanto sotto il profilo religioso quanto dell'intrigo politico, in cui i personaggi, anche se mossi dalle più diverse passioni, agiscono sempre lucidamente, sul filo di una dialettica serrata che invita il lettore ad un ascolto profondo e responsabile, che interpella la coscienza.

Ha ragione *Macchiavelli*, quando scrive ne *Il Principe*: “*Tutti i profeti armati vincono, i disarmati ruinorono*”, o *Pascal* che dice: “*Il Cristiano è colui che veglia nell'orto degli ulivi sudando sangue fino alla fine del mondo*”? Il dramma scaturisce da questa domanda e l'autrice ha inteso dare una risposta cristiana al *Macchiavelli*.

Il dramma è ambientato nella fortezza di Macheronte, dove ci si sta preparando a festeggiare il genetliaco di Erode Antipa.

Tutti i personaggi, il ministro Cusa e suo figlio Daniele, il sacerdote Anna, Erodiade, Salomè, il buffone di corte Abba Dima e gli altri, vengono descritti dall'autrice con singolare introspezione psicologica e pietà cristiana.

Sin dall'inizio si è avvertiti dall'eleganza con la quale si sviluppa il dialogo tra il ministro Cusa e il sacerdote Anna. Assistiamo ad una sottile schermaglia di intelligenze che mirano ciascuna ad uno scopo ben preciso, cercando però di non scoprirsi troppo e di salvaguardare soprattutto la propria dignità e il proprio prestigio. L'ingresso di Erodiade, agitata da un'ira violenta per le grida della folla, che riecheggiano le accuse rivolte contro di lei dal Profeta Giovanni, determina un improvviso cambiamento di tono. Alla schermaglia subentra la parola aperta e non ambigua, anche se sempre consapevole degli effetti che produrrà. Accanto alla regina è la giovane figlia Salomè, ancora acerba ma già molto avveduta se riesce, dominando la propria interna repulsione, ad assecondare i desideri della madre e a cercare di calmarla. Benché siano diversi gli scopi di ciascun personaggio, tutti finiscono per accordarsi nell'intento di provocare la morte del Profeta, sacrificato a causa della misera furbizia del mondo eppure vincente perché capace di testimoniare la Verità.

Stefania Venturino